

IL COSTITUZIONALE

ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio della Direzione; nello Stato Pontificio presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Péres, 64.
IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE

ROMA E STATO PONTIFICO

Un anno	scudi 5 70
Six mesi	« 2 80
Tre mesi	« 1 50
Due mesi	« 1 20
Un mese	« - 70

ESTERO

FRANCO AL CONFINE

Un anno	franchi 40
Six mesi	« 32
Tre mesi	« 12

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8.
Le associazioni si pagano anticipatamente.
Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.
Il prezzo delle inserzioni è di baiocchi 3 la linea.
Non si ricevono lettere o involti se non affrancati.

Roma 27 Ottobre

Abbiamo sempre professato la parte finanziaria essere il perno principale della prosperità di uno Stato, e dai primi tempi della nostra pubblicazione presentammo un piano di finanze che ci pareva acconcio alle circostanze. Fermi nel nostro desio di procurare il ben essere del popolo e quindi il buon andamento delle cose dello Stato e la sicurezza del principe, non abbiamo mai tralasciato di produrre al pubblico, qualunque cosa credevamo acconcia ad ottenere il bramato intento. Oggi che le nostre preghiere hanno determinato un illustre amico nostro le cui vaste cognizioni su questo ramo ci sono ben conte, a porre in dimenticanza per un istante la ingiusta oppressione di cui è vittima, i danni toccatigli per opera di chi aveva da lui ricevuti immensi servizi e la non curanza di chi poteva col mezzo suo far argine a tutti i mali che ci minacciano, ci affrettiamo di far noto al pubblico un suo piano che consideriamo come un vero avvenimento.

Di mano in mano, pubblicheremo nel nostro giornale come per appendice, il piano della cassa di sconto pontificia del sig. Niccolò de Pompeo di Napoli; e sarà questo nuovo argomento del vero amor patrio che ci anima e ci sospinge a cercare e promuovere i reali vantaggi della società. Ogni classe di cittadini dal ricco capitalista fino all'umile contadino non che il governo vi troveranno perenne sorgente di prosperità; un tal piano fa la gloria del suo autore, e a noi di non poca soddisfazione di averlo potuto muovere a dotare i nostri stati di una tanta istituzione. Speriamo il nostro governo saprà far profitto di un piano che è capace mettere in sesto tutti gli affari dello Stato.

La nostra fiducia nella giustizia del ministro interino dell'armi non è stata delusa. Eravamo sicuri che appena avesse conosciuto la verità avrebbe ordinato i mezzi più acconci per riparare agl'immensi mali preparati dalla imprudenza dei suoi antecessori; onore e lode al Principe Massimo per essersi mostrato in questa difficile circostanza degno collega di un ministro, la cui fermezza si unisce a una perfetta cognizione delle leggi e al desio di fare il bene della Nazione. L'ordinanza del 24 corrente è per noi il principio felice di una era novella di giustizia e di riparazione per i torti da qualche mese a questa parte ricevuti dall'armata nostra, sottoposta ad organizzatori chiamati, non sappiamo spiegarne il perchè, da uno stato che sente ei stesso la necessità di perfezionare coll'arte estera la propria organizzazione militare, i proprii regolamenti. Speriamo che il prode Generale Zucchi, quel vecchio e spechiato ufficiale di Napoleone, la cui condotta nello sbarcare a Civita Vecchia ha mostrato tanta fermezza, riconducendo l'ordine turbato, calmando le angosce de' cittadini, proseguirà con animo forte e senza arrestarsi alle difficoltà, l'opera riformatrice che il ministro interino ebbe la gloria di iniziare colla prelodata ordinanza. Quanto a noi, felici di essere stati ascoltati, non cesseremo dall'avvertire il governo, e di farci promotori di ogni misura che potrà realizzare il ben essere del popolo, e stringerlo ogni di maggiormente ad un Principe così degno di essere amato non altro desiderando egli che la felicità de' sudditi e la libertà d'Italia.

PIO IX PAPA NELL' ITALIA

(Continuazione Vedi. N. 32.)

E giacchè ho cominciato a concedere alcune cose alle oppositori del papato che colla sola forza della parola lo multano della calunnia di essere stato mai sempre la cagione e il fomite della divisione, e della rovina d'Italia, io voglio conceder loro anche molto di più, che cioè in alcun tempo il papato come sacerdozio non si sia occupato affatto delle faccende temporali. Forsechè da questa circostanza si vorrà dedurre la imputazione calunniosa? con quali argomenti però benchè potentissimi che si vogliono

immaginare? L'unica conseguenza sarebbe che gli altri principi furono tra loro in discordia; che vi si trovarono tra loro i popoli delle varie provincie italiane; e il papato? il papato avrebbe sofferto le conseguenze dell'altrui discordia, senza averci preso parte, e si sarebbe dovuto caricare, come avvenne, a testimonianza delle storie, della riconciliazione dei popoli e dei principi italiani tra loro, o con gli stranieri, i quali usando della condizione del papato occupato nella definizione di questioni religiose, piombarono or su questa, or su quella parte della penisola, siccome aquila che da lungo tempo adocchiato un'armento coglie il momento in cui il pastore si astragga a rintracciare un'agnella smarrita.

Quando però il papato si occupò delle faccende temporali, non tralasciò mai nella sua condizione di operare per la unione, la concordia, e l'unità; e senza che io rimonti ai varii periodi della storia, mi fermerò agli avvenimenti d'oggi, perchè da tutti conosciuti, e perciò tutti potranno o condannar me come tracotante sostenitore del papato, o gli oppositori del medesimo; e con questo sistema io chiamo contro alle mie parole la più rigida censura degli oppositori, i quali io voglio anche di buona fede professino questi sentimenti; ma credo di poter esigere in corresponsività, che ove essi troveranno i miei principii secondo la dialettica antica, e moderna d'Italia, non debbano arrossire di tributare un'atto di ossequio e di gratitudine al trono del regno del pensiero, e del dominio dello intelletto, e debbano quindi riconoscere nel Papa Pio IX l'amatore della patria, il conoscitore del secolo, il principe forte d'ingegno.

L'asilo, e quasi la reggia della influenza straniera in Italia fuor di dubbio nel 1846 era Roma, appunto perchè il Pontefice poco o niente occupavasi delle faccende temporali, e quasi per male insinuazioni, come già dissi, era trascinato per questa parte del papato come principato a seguire la politica dell'Austria, mentre le altre parti della penisola ribollivano di risentimenti che se inopportuni scoppiarono in rivoluzione nel 1821, e nel 1831 singolarmente; minacciavano orrendamente tutta la penisola sul cader dell'anno 1845 e sul cominciare del 1846. Perduta Roma, l'influenza straniera dovea morire in tutta l'Italia; che sotto un Papa savio, forte, tollerante, amico della cultura, capace di governar da se stesso, e ben risoluto a non lasciarsi aggirar dai stranieri, avreb'ero avuto gli altri principi una lezione, un'eccitamento, un'esempio a premunirsi maggiormente contro lo straniero, e ad affezionarsi i popoli; perchè appunto per la condizione del papato, i governi arbitrarii, e violenti aveano legittimità, e legittimavano le implacabili, e crudeli giustizie, l'avvilimento della plebe, la declinazione degli studi, il perseguito degl'ingegni, i disordini amministrativi, la imperfezione, e la violazione delle leggi, e tutti gli altri articoli di polizia austriaca, che il vecchio Ministro andava insegnando ai regnanti. Ma per tutte queste circostanze eziandio, bestemmierrebbe contro la evidenza del fatto chiunque chiamasse il papato autore di questi mali, e molto più chi lo volesse dire cagione e fomite di divisione e di rovina in Italia!

Ma oggi il papato per riassumere il suo officio come sacerdozio offre un pontefice conoscitore del secolo, e nazionale, cosicchè volendo meravigliosamente corrispondere ai disegni della provvidenza iniziò un'era novella d'incivilimento, invitando i potentati d'Italia a seguirlo nel glorioso cammino e condannando tacitamente quelli che ricalcitassero.

Ma una seconda preoccupazione giovò moltissimo agli oppositori del papato, onde riscuotere l'approvazione dei popoli per la loro sofistica, ed è la inconvenienza della incompatibilità del dominio temporale, con quello spirituale. Quindi del papato come sacerdozio, quasi sostenessero il decoro la dignità, non trovavano secondo la loro estetica, e nella dialettica, che un principe ecclesiastico si occupasse di riforme che mentre conducevano ad atti che contribuivano ad accrescere la felicità temporale de' suoi sudditi, gli procuravano la loro riconoscenza, la lode dell'Italia, e l'ammirazione di Europa. Ed aveano benchè per cagione, e per fine contrario l'appoggio il sostegno dell'Austria, la quale avrebbe voluto il papato conculcato, oppresso, mentre se n'era proclamata tutrice e ne avea promesso la difesa. Vedeva minacciata la sua ormai parlata potenza che a sua voglia regolava l'impero, e che teneva desolata, e come terra di morti l'Italia collo spavento delle armi, nel vedere che un Papa perdonasse ai figli ch'erano stati travati, e li trattasse amorevolmente. Si accuorarono e l'impero e gli oppositori del papato nel vedere il pontefice anteporre la benignità, e la clemenza al rigore usato dai governi laicali. Tutti questi atti certamente mettevano in divisione l'Italia; ma potevano, e potranno darsi fomite di rovina, o meglio di rialzamento da quella tristissima condizione che avea ridotto gl'Italiani sino all'estremo grado dell'avvilimento? Era l'esempio che il pontefice come Vicario di Cristo dovea dare ai potentati d'Italia; era il segno della rigenerazione italiana; era l'appello alla unione, alla concordia, all'unità nazionale sotto il mistico vessillo pontificio e nazionale simbolo di speranza di amore e di pace che avrebbe commosso coloro i quali odiano il papato come sacerdozio; che avrebbe sgomentato l'animo loro pel timore di veder nuovamente rovesciati quei sistemi che tosto o tardi devono crollare e fare scomparire quella menzognera prosperità che non ha fondamento le dottrine ideali perfezionate dalla parola cattolica. Era il pegno di quelle meraviglie che avrebbero fruttato in Italia, in Europa, nel mondo perchè appunto l'opinione del papato era scaduta per opera de' suoi nemici, i quali aveano cercato di far dimenticare perfino la storia, di assegnare un'origine diversa ai monumenti, e tutto ciò e per odio al papato, e soprattutto per odio alla cattolica religione che sempre salda nei suoi principii, e nelle sue massime senza difensori faceva guerra alle passioni che sbrigliatamente correvano in ogni parte della penisola, e volevano piantarvi, assodarvi il dominio dell' discordia, che era alle passioni stesse compagna e guida.

Quindi fu scagliata contro al papato la calunnia di esser cagione e fomite della divisione e della rovina d'Italia mentre se si consideri con qualche diligenza la origine la natura di questa dignità, e del suo officio non vi si può trovare e non vi trova che amore, e unità; benignità, e clemenza: e tutte quelle virtù che come nella periferia di un circolo abbelliscono e fanno più splendente l'idea cattolica che dal centro diffonde, ed emana tutti i suoi attributi, i quali meravigliosamente rispondendo alla medesima, dimostrano che quella idea tende ad unire e non a dividere.

Ecco l'assurdo che si contiene in quella calunnia; ma nondimeno ebbe seguaci non pochi, ed oggi specialmente tra quelli medesimi che sono debitori al papato, della libertà, e della patria; che devono ripetere dal papato tutte le riforme emanate, e quella rigenerazione che solo potrà conseguirsi se scongiatamente non cammineranno gl'Italiani sopra li-

nec diverse. Pio IX annunziò questa rigenerazione; egli se ne proclamò l'autore; ma vidde che fuori del centro dell'idea cattolica non era da sperare. Io mi glorio di ripetere le venerande parole nelle quali io viddi al paro di ogni altro questa sublime idea; e poste sott'occhio, ciascuno potrà rientrare nel perimetro del circolo fuori del quale non è la luce della unione, lo splendore della concordia, la forza dell'unità, la grandezza nazionale. « Questo fu « in altri tempi, e nello scompiglio di tutto il mon- « do romano, la salute di Roma. Per questo non fu « mai intera la rovina d'Italia. Questa sarà sempre « la sua tutela finché nel suo centro starà quest'apo- « stolica sede. Oh perciò benedite gran Dio l'Italia, « e CONSERVATELE SEMPRE QUESTO DONO DI TUTTI PRE- « ZIOSISSIMO LA FEDE! » E tale fu la effusione dell'animo del pontefice che io stimo impossibile esistere uomo il quale non solo la lealtà, la verità, ma l'entusiasmo del medesimo non vegga e non confessi; perchè proseguì a dire. « Benedite la con la « benedizione che umilmente vi domanda posta la « fronte per terra il vostro vicario. Benedite la con la « benedizione che per lei vi domandano i Santi a « cui diede la vita, la Regina dei santi che la pro- « tegge; gli Apostoli di cui serba le gloriose reli- « quie, il vostro Figlio umanato che in questa Ro- « ma mandò a risiedere il suo rappresentante so- « pra la terra. »

Dopo le quali parole io sono quasi dolente di avere ricorso alla storia, ai monumenti, agli atti d'ogni maniera per dimostrare la calunnia della proposizione tante volte e fino alla nausea ripetuta contro il papato rapporto all'Italia; perchè io potevo contraporvi queste surriferite che accrebbero forza maggiore la dimostrazione. Ma, se bene io rifletto, mi compiaccio quasi di non aver così proceduto, perchè dopo le ridette pontificali parole, io trovo che le mie povere idee, e le mie mal conteste parole si abbelliscono e innanzi al pubblico incontreranno quel gradimento che in altro modo non avrei potuto ambire.

IL REPUBLICANISMO

Nel num. 61 della *Nazione* abbiamo letto un'articolo relativo agli avvenimenti di Francoforte in cui si discorrono le varie cause che vi possono aver dato moto; e noi non conveniamo che nella conseguenza che in quell'articolo se ne deduce, e che noi poniamo come causa. Se noi parliamo di ottimismo, noi e con noi tutti quelli che professano l'estetica, saranno lodatori della repubblica di Platone. Ma guardando in concreto gli sforzi morali e fisici di coloro che vorrebbero ridurre in pratica l'ottimismo, debbono tutti convenire, che codestoro mirano ad uno scopo che non potrà essere giammai raggiunto perchè parte da una causa che ha contro di sé la condizione dell'uomo, la Provvidenza, in quanto che mira a perennare ed offenderne l'ordine. Ed in vero se chieggiassi cioè ch'essi si vogliano, voi non sentirete rispondere che libertà. Ma se poi scendiate a chiedere che intendano essi per libertà, li troverete in conclusione, ed in fine che la loro libertà, si risolveva in libertà di coscienza; quale specie di libertà di coscienza??? ecco il nodo Gordiano, che noi non scioglieremo neppur colla spada, perchè sperar vogliamo che messe allo scoperto le loro intenzioni innanzi alle masse dei popoli, vorranno recedere da una via che guida alla perdizione; perchè portando la demoralizzazione individuale, ruina la società, e ne produce la dissoluzione, la distruzione. Togliete l'ordine: la conseguenza è manifesta: cancellate il centro da un circolo, e tutto è confusione. Togliete la luce che vi guida, e siete perduto. Togliete il capo, e le membra sono in rovina. L'umana natura; la famiglia umanitaria dev'esser guidata per un cammino che possa percorrere, ad uno scopo che possa raggiungere, con mezzi che siano confluenti. Chiedete ad ognuno di essi quali sia lo scopo di i loro sforzi, lo troverete diverso secondo la diversità della passione che lo muove. Secondateli, e torneremo più presto sotto al diritto del più forte. Questa è la storia di ogni popolo di ogni nazione!

NOTIZIE ESTERNE

Moldavia — Si scrive che una grandissima agitazione regna in tutte queste parti; gli abitanti delle Montagne domandano armi per marciare in soccorso dei Valacchi; già alcune bande armate di asca, e di falci sono partite; il protettorato Russo nei principati è totalmente detestato che quei popoli non cederanno che colla forza delle armi; che a Bucarest le campane suonarono a stormo tre giorni; i corpi de' volontari e dei contadini armati in massa accorrono da tutte le parti; non si può dipingere il quadro che presentano i contorni di Bucarest. Una popolazione indiana è là per sentinella alle porte della città piena d'entusiasmo contro il nemico. Infatti la situazione è estrema perchè i Valacchi sono minacciati da due armate, l'una dei Turchi che vengono dal mezzogiorno al Nord, l'al-

tra de' Russi che discendono dal Nord al mezzogiorno; il pericolo è imminente.

Olmütz 15 settembre — Olmütz formicola di militari. Oggi attendesi quivi il Tenente-Maresciallo Windischgratz e nello stesso tempo l'Imperatore. L'artiglieria è già partita e probabilmente giungerà domani nei contorni di Vienna.

ALTRA DEL 14.

S. M. l'Imperatore il 14 ottobre, alle ore 4 e un quarto dopo mezzogiorno, è giunto in Olmütz fra il massimo giubilo del popolo di tutta quella città, ed è smontato al Palazzo Arcivescovile.

Praga 11 ottobre. — Il principe Windisch-Gratz ha pubblicato il seguente proclama.

« Popoli boemi! L'anarchia colle sue terribili conseguenze minaccia in Vienna la distruzione della monarchia. Io parto per difendere il Monarca: spero che voi manterrete la tranquillità e l'ordine. »

Windisch-Gratz.

Altra del 14 ottobre. — Una ventina di Deputati Slavi si recarono a Praga; vi giunse anche Strobach e Wessenberg. Quei Deputati Slavi pretendono di protestare contro gli atti della Dieta di Vienna, e si propongono di raccogliersi a Brunn per conferire con libertà, e, come essi dicono, per provvedere alla libertà parlamentare.

Il proclama dei deputati Slavi conosciuto a Vienna ha dato occasione ai deputati colà rimasti di pubblicarne un altro nel quale essi si dichiarano la sola autorità legale costituente e legislativa, e chiamano nullo ed irritato ogni tentativo di deputati di radunarsi altrove e prendere deliberazioni diverse dalle loro.

Intanto considerevoli corpi di truppe si avanzano verso Vienna. Oltre quelle partite dalla nostra città e comandate dal Principe Windisch-Gratz, ne giungono pure dalla Galizia e dalla Moravia.

(Allgem. Zeita g.)

— L'imperatore ha inviato da Herzogenburg al Ministro Krauss in Vienna un secondo proclama, ove, rivolto ai popoli delle sue provincie germanico-ereditarie, dice che lo scopo della sua partenza è quello di giungere in un luogo della monarchia il più conveniente per il momento per rassodare la costituzionale libertà, e renderla un bene reale e duraturo beneficio per tutti egualmente.

— Il Tenente Maresciallo Simunich diretto dalla Galizia per l'Alta Ungheria a Vienna, con un proclama a quei popoli dice ch'egli avanza colle sue truppe per tranquillizzare gli animi agitati, e mantenere la libertà costituzionale nel paese, e la fedeltà verso il Re.

— Il Bano ha scritto alla Dieta che: non era sul territorio Austriaco l'inimico della libertà costituzionali, ma il protettore della piena eguaglianza dei dritti, e della legal libertà; protestando nel tempo stesso che ricorrerebbe alle estreme misure quando venisse attaccato dalle truppe Maggiate (ungheresi) nel suolo austriaco.

Vienna — Si legge in una lettera particolare scritta da Vienna quanto segue — Nelle strade è un vero vortice di gente, ognuno corre al suo posto, e alle armi, vi scrivo avendo ai fianchi il mio fucile la mia giberna, e la mia sciabola, disposto a partire al primo appello; malgrado però tutti questi allarmi, le campane che suonano a stormo, la generale che batte, il calpestio dei cavalli, ed il clamore de' fucili, sembra che il B. Jellachich non sia disposto ad attaccare Vienna; sentite quel che udii poco fa dalla bocca di un individuo del popolo: sapete bene, diceva egli, che l'Ambasciatore inglese sostiene che in nessun caso gli inviati stranieri lasciaranno bombardare la Città? Maledetti inglesi, sono sempre qui per impedirci di godere de' più belli spettacoli. I Viennessi non hanno più quel dolce umore di altra volta, non pensano che a lotte Omeriche, son veri Lacedemoni ripieni di un sale tutto Attico: infatti, gli scherzi, non hanno mai cessato. Da una parte vi è da ridere, vedendo la grave dignità de' borghesi coi loro collaroni militari, che si danno la mano, dicendo: quante caraculle avete?

In verità Jellachich è stato cacciato dagli Ungheresi, ed è anche probabile che i Croati abbiano forzato il Bano a marciare contro Vienna ove trovare là una pingue preda... Nella notte i fuochi del bivacco che sono ad ogni cinquanta passi, circondano la città come un fiume di fuoco.

I Cannoni sono puntati, la Città è perlustrata da numerose pattuglie; debbo aggiungere che la Dieta ha ricevuto indirizzi delle provincie, che le promettono di marciare al primo appello.

L'Alta Dieta costituente ordina in una notificazione che tutti gli individui capaci a portar l'armi, si pongano sotto il comando del Capo-circondario; e che gli armati di Vienna dipendano assolutamente dagli ordini del comando supremo della Guardia Nazionale.

— Il generale Beßhm conosciuto nella guerra polacca è arrivato in Vienna e prende parte al comando della città.

— Si ha dall'*Allgemeine* che la Dieta di Pesth ha emanato decreto col quale richiama in Ungheria tutte le truppe Ungheresi che sono all'estero.

— Mad. de Lacour, moglie dell' inviato della Repubblica a Vienna, ha spiegato un grandissimo coraggio nella giornata del 7. Nel più forte dell'azione, nel mezzo a una pioggia di palle

questa giovine donna, debole e delicata percorreva le strade cercando i feriti per condurli nella propria casa, la quale divenne ben tosto una vera ambulanza. (Debats)

Insbruck 10 ottobre — In questo punto sentiamo che la guarnigione di Salisburgo ha ricevuto l'ordine di marciare nella direzione verso Linz:

— A Trieste fu pubblicata il 16 la seguente Notificazione:

« Il Ministero dell'interno mi ha comunicato, in data del 15 corrente quanto segue: « Le Autorità legali in Vienna continuano ad essere in attività. La quiete non è stata ulteriormente turbata, e nello stato delle cose pubbliche non vi è altro cambiamento che quell'apprensione comportata dalla vicinanza di ragguardevole numero di truppe. »

« L'I. R. Presidenza del Governo viene quindi eccitata di mantenere con indefessa attività il corso regolare degl'affari, e la corrispondenza colle Autorità in Vienna, e di contribuire così al rassodamento del desiderato buon ordine. »

« Del che dò parte al pubblico ».

« Trieste 16 ottobre ».

« Il Governatore del Litorale austro-illirico *Roberto Algre-
vio di Salm.* »

— Dai Fogli di Trieste del 19 desumiamo il seguente estratto dalla *Gazz di Gratz* portante notizie di Vienna del 14.

Jellachich ha occupato il palazzo imperiale di Schönbrunn e le località di Fürst e Sechshaus, ed ha fissato il suo quartier generale nel sito nominato Ausder Maner. Assienò ad un'altra Deputazione non avere che intenzioni pacifiche e attendere ulteriori ordini dall'Imperatore entro 24 ore. — Lochner e Kudlich d'essi essere ritornati dalla loro missione presso l'Imperatore, e aver portata la notizia che il Monarca abbia ordinato siano sospese le ostilità in Vienna. Si nomina l'Arciduca Giovanni come quello che si è incaricato ad interporre come mediatore nelle vertenze di Vienna.

18 ottobre — la nostra situazione dall'ultima mia lettera in qua è solamente cambiata in quanto che nella città e sobborghi si gode più quiete e sicurezza, e che da quattro giorni non si sentono più allarmi. — Noi ci troviamo come assediati e le truppe intorno alla città si moltiplicano sempre più cosicché in breve si dovrà cedere; peraltro non temiamo nè di un assalto nè di un bombardamento.

Monaco 15 ottobre — Leggiamo nella Gazzetta Costituzionale, che la Baviera, secondando i desideri del Potere centrale, richiamerà i suoi Ambasciatori da tutte le corti estere.

PRINCIPATO DI REUSS

Con proclama in data 1 ottobre 1848, Enrico LXXII principe di Reuss rinuncia al governo dello Stato in favore del principe di Schleig e Liebden. (G. U.)

Berlino 9 ottobre — L'*Indicatore di Stato* contiene un decreto di S. M. prussiana, con cui concede piena amnistia per tutti i fatti e delitti politici commessi nella provincia di Posen

Altra — Il giornale ufficiale ha pubblicato un'ordinanza colla quale va ad organizzare le scuole militari, ove saranno ammessi indistintamente tutti i ceti di persone. L'Assemblea costituente ha deciso ad una maggioranza di 100 voci che Federico Guglielmo non sarà più chiamato *Re per la Grazia di Dio*.

— Tutti i giorni il Governo russo suscita nuovi ostacoli a' forestieri che vogliono recarsi in Russia, e per poco ch'esso continui ad agire in siffatto modo, sarà tanto difficile di penetrare nell'impero moscovita quanto in quello della Cina.

L'Ambasciatore dell'autocrate a Berlino ebbe istruzioni che gli interdicono di dare a' forestieri nessun passaporto per la Russia, nè di firmar quelli che già avessero con sé.

In tesi generale non si lascerà entrare in Russia altri forestieri, tranne i negozianti, che avessero bisogno d'andarvi per affari del loro commercio.

Nessun passaporto per la Russia in favore d'un forestiero non sarà valido, a meno che non sia stato accordato dal Ministro degli affari esteri della Russia.

Qualunque forestiero che desideri di ottenere un tal passaporto debbe rivolgersi al rappresentante del Governo russo, nel paese in cui abita, una richiesta a tale scopo, a cui debbe unire un certificato constatante di non aver egli preso giammai parte ad intrighi rivoluzionari, e di non essere sospetto sotto il rapporto politico. In questa dimanda il forestiero debbe indicare la ragione del viaggio ch'ei si propone di fare, i luoghi che vuol visitare e le persone che ha in pensiero di frequentare. Ei debbe infine far conoscere s'ei fu già in Russia, ed in questo caso ove ha dimorato e quali sono i funzionari pubblici ed i privati che potrebbero dare delle informazioni sul suo conto. Queste misure si estendono parimenti alla repubblica francese.

Il 2 ottobre vi fu a Varsavia una grande rivista dell'esercito russo. Eravi 31 battaglioni d'infanteria, 16 squadroni ed 8 divisioni di cavalleria, 20 batterie d'artiglieria a piedi ed a cavallo, in tutto 34 mila uomini, 40 mila cavalli e 212 pezzi di cannone.

— Abbiamo dalla *Gazzetta delle Poste* di Augusta del 16 ottobre quanto segue:

Francoforte 12 ottobre — La voce corsa nella seduta di oggi che 60,000 Prussiani e 20 mila Bavaresi avessero ricevuto ordine di marciare nell'Impero Austriaco, mise in allarme la sinistra e diede causa a tre interpellazioni, il cui scopo era

quello di determinare la Dieta dell'Impero a non spedire truppe germaniche contro i valorosi democratici di Vienna. Queste interpellazioni furono indicate siccome urgenti; però la sola sinistra sostenne il caso di urgenza, il che non essendo stato ammesso dalla maggioranza della Dieta, lo scopo delle interpellazioni rimase deluso. — Gli ultraradicali di Germania ripongono grandi speranze nelle conseguenze dei sanguinosi avvenimenti di Vienna. Altrettanto sono titubanti ed impazienti nell'aspettativa delle misure che prenderà in proposito la Dieta Germanica.

— È stato fatto rapporto all'Assemblea nazionale germanica sulla domanda di procedere giuridicamente contro i deputati Zitz, Schlüssel e Simon de Treves. Esso conchiude proponendo che sia autorizzata la procedura, non però l'arresto preventivo.

— Il cholera è scappato ad Amsterdam, e furonvi parecchi decessi il giorno 15.

Danimarca — La Dieta generale sarà aperta il 25 ottobre. Si dice che le lezioni generali sono state in tutto favorevoli ai liberali, la nobiltà non ha potuto avere che un solo deputato.

Irlanda — I Vescovi Irlandesi l'11 di questo mese hanno preso tra le altre risoluzioni quella di rigettare assolutamente qualunque trattamento da pagarsi dallo stato alla chiesa, mentre debbono dividere le calamità del popolo, siccome prima avevano partecipato delle prosperità di questo.

— La politica inglese vedendo vicino il tempo in cui la Francia deve risolversi nella questione italiana per la pace o per la guerra, prende ogni via, adopera ogni arte per trattenere la temuta rivale da sguainare la spada. Questa è un'altra prova dell'accorgimento inglese, al quale non fu mai dubbio, dal 1850 in poi, che al primo colpo di cannone in Europa, la Francia recuperava la sua politica supremazia. Una nuova era politica cominciava nel continente: la quale non avrebbe recato la rovina della potenza Britannica, ma l'avrebbe ristretta in più angusti confini, tanto per la parte politica, quanto per la parte commerciale. L'Inghilterra ha ben ragione di ritardare la sua decadenza. Vi riuscirà impedendo la guerra? Vi riuscirà, se mai suo grado, ancora senza la guerra, venisse l'Italia a ottenere la sua indipendenza? Noi pensiamo che non vi riesca in ambo i casi.

Parigi 15 ottobre — Ieri domenica, ha avuto luogo la seconda partenza dei coloni per l'Algeria.

— Una potente associazione è in via di formarsi coll'adesione e col concorso di sessanta rappresentanti della Montagna. — Quest'associazione avrà per titolo: solidarietà repubblicana contro il ristabilimento della monarchia. — La quota sarà di 6 franchi per anno. — Si calcola che essa riunirà facilmente 25,000 aderenti in Parigi, e che estenderà prontamente le sue ramificazioni sopra tutta la Francia, e probabilmente anche all'estero. (Vérité)

— Si assicura che le più complete comunicazioni vennero fatte dal governo alla Commissione incaricata d'esaminare la questione relativa allo stato d'assedio. Gli schiarimenti furono soprattutto inquietanti in quanto riguarda i clubs e le società segrete. Si annunzia che in una prossima seduta il governo deve presentare un progetto di legge contro i clubs.

— Si annunzia che l'antico giornale l'Ami de la Religion cambierà padrone e redattore, e che la proprietà del giornale sia stata ceduta al sig. Dupaloup che prenderà per collaboratori i signori Errigo, e Carlo di Riancey; il sudd. giornale non sortirà più che tre volte la settimana come avanti la rivoluzione di Febbraio.

Altra del 16 ottobre. — Leggesi stamane nel *Moniteur*: Certi giornali insinuano che la levata dello stato d'assedio e la presentazione d'un decreto ordinante il trasporto in Algeria degli insorti di giugno condannati alla deportazione, sono altrettante condizioni poste dai nuovi ministri alla loro entrata nel consiglio. Queste misure erano fissate dopo il voto della proposta Durrien. Esse riceveranno, del resto, l'assentimento del nuovo Ministero tutto quanto.

16 ottobre — Oggi l'attenzione dell'Assemblea francese fu cattivata dal discorso del nuovo Ministro dell'interio Dufaure, il quale lesse il programma del nuovo Gabinetto. Parlarono i sigg. Portalis, Senard, Cavaignac, Ledru-Rollin, ed il Generale Bedeau, i quali tutti diedero spiegazioni intorno alle fasi dell'ultima crisi ministeriale. Il Generale Cavaignac adoperò frasi chiare, precise e perentorie nello spiegare come avesse cercate le simpatie dell'Assemblea e del paese nella scelta da lui fatta. Ledru-Rollin attaccò il nuovo Gabinetto non già nelle persone, ma nei principii, e parlò con tale violenza, che il suo discorso fu il segnale di una procella tale, ch'egli non poté terminarlo, e dovette scendere dalla tribuna.

Il nuovo Ministero ha consentito alla levata dello stato di assedio ed al trasporto in Algeria degli insorti di giugno, condannati alla deportazione.

Un dispaccio telegrafico, giunto a Lione il 17, reca che l'Assemblea ha dato un primo pegno di fiducia al nuovo Gabinetto approvando la domanda del Ministro dell'interio per fondi segreti, con 591 voti contra 150.

— Pare che l'Austria, dice il *National*, sia disposta ad invocar, dove non potesse reprimere da sé la rivoluzione vien-

nes, un'avanzione russa. Ma l'entrata di un solo soldato russo in Austria sarebbe di certo il segnale d'una conflagrazione europea, d'una guerra definitiva tra la libertà e l'assolutismo. La politica estera della Repubblica francese dovrebbe vedere in questo intervento un *casus belli* che il nostro onore, come il nostro interesse non ci permetterebbero di eludere.

17 ottobre — Il presidente del potere esecutivo ha nominato il signor Debelay vescovo di Troyes ad Arcivescovo d'Avignone; e Fabre Cocu canonico capitolare di Parigi al vescovato di Troyes. (*Moniteur*)

Tolone 17 ottobre — Ieri giunse in questo porto il vapore siciliano il *Palermo*, donde era partito il 14. Ha recato 23 passeggeri di diverse nazioni, e dispiaci per il prefetto marittimo. In rada di Palermo erano i seguenti legni francesi, il vascello il *Souverain*, ed i vapori il *Turban* ed il *Solone*. (*Toulonnais*)

Madrid 9 ottobre — Il Governo ha saputo con piacere, per organo del signor Lessaps, che il Governo della Repubblica francese ha fatto arrestare alle frontiere i signori Patricio-de-la-Escosura, e Moreno-de-las-Penas. Sono stati trovati a questi due rifugiati spagnuoli carte interessanti, che documentano la loro connivenza con certi clubs francesi, aventi per scopo di tramare a far cadere nel tempo istesso i Generali Cavaignac e Narvaez.

Dicesi che il Governo della Repubblica francese ha nominato uno special Commissario sulla frontiera spagnuola. Questo Commissario è incaricato di sorvegliare tutta la frontiera di Bajona a Perpignano.

Berna — Con circolare del 9 ottobre il Direttorio ha comunicato a tutti i Cantoni la domanda della legazione germanica che siano all'uopo arrestati quelli che sono sospetti dell'assassinio del principe Lichnowsky e del generale Auerswaldi.

Friburgo — Due compagnie, con alcuni volontari, e due pezzi di cannone son partiti il 15 da Friburgo per andare ad occupare le parrocchie di Bersens e di B. Hens nel distretto di Romont, che hanno rifiutato di consegnare i titoli alla commissione d'amministrazione de' beni del clero.

NOTIZIE STRANIERE

ROMA

— La Santità di Nostro Signore ieri mattina si recò a visitare la Basilica di S. Paolo fuori le mura.

— La Santità di Nostro Signore, intenta a promuovere sempre più la coltura delle utili scienze negli Stati della Chiesa, ha ordinato al Cardinale Prefetto della S. Congregazione degli Studi, Ministro dell'Istruzione pubblica, di occuparsi della erezione delle Cattedre di Economia Pubblica e di diritto Commerciale, tanto nella Università di Roma come in quella di Bologna, e così pure della erezione in Roma delle scuole di Agraria, e di Fisico-Meccanica e di Chimica applicate alle Arti; trovandosi la Città di Bologna di già provveduta delle scuole medesime. A tal effetto, il Ministero avrà cura di domandare i fondi occorrenti ai Consigli rappresentativi, alla prossima riapertura delle loro sessioni.

— Per ciò che riguarda il quartiere degli Israeliti tutto è rientrato nell'ordine. Nondimeno vi seguitano le pattuglie di ogni arma, specialmente la notte per prevenire qualunque inconveniente che, col favore delle ombre, si potesse attentare da' malintenzionati contro il Ghetto a sovvertimento dell'ordine e della pubblica tranquillità, e ad infrangimento della legge.

L'efficace energia spiegata dal Governo in tale circostanza, lo zelo della Guardia Civica unitamente alle altre milizie, e la riprovazione del fatto esternata da tutti i buoni, è degna di somma lode.

MINISTERO DELL'INTERNO

Una mano d'uomini travati, tratto pretesto da una rissa, nella quale fu immediatamente arrestato l'ebreo feritore, si recò nel Ghetto e commise atti che non sapremmo con nome bastantemente severo indicare.

Le violenze contro uomini che, nati nella comune Società, hanno diritto alla comune protezione, sono indegne d'un Popolo colto e generoso, e ci degraderebbero al cospetto delle altre Nazioni, ove non fossero da tutti i buoni altamente condannate e prontamente represses.

Benchè non compromessa, alla sola minaccia di più gravi disordini, la causa della pubblica sicurezza ha tosto trovato, nel concorso volonteroso della Guardia Cittadina e in quello delle altre Armi, aiuti e garanzie che debbono ispirare, sgomentando ogni sinistro pensiero, la più ferma fiducia nel presente e nell'avvenire.

Il Governo non lascerà impunemente insultare alle leggi e alla civiltà.

E il Popolo Romano non cesserà di essere al mondo intero nobilissimo esempio di devozione al Sovrano, e di amore alla vera ed onesta libertà, che mai non si scompagna dalla riverenza alle leggi.

Roma 25 ottobre 1848

Il Ministro dell'Interio ROSSI

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro del Commercio, Belle Arti, Industria ed Agricoltura. In esecuzione dell'Ordinanza del Consiglio dei Ministri in data 18 settembre 1848.

ORDINA:

1. È creato in Roma presso il Ministero del Commercio ec. un Ufficio Centrale di Statistica, il quale raccoglierà e classificherà tutte le nozioni relative a questa importante base della pubblica amministrazione.

2. Esso avrà un Direttore, un Minutante, un Aggiunto Contabile e due Scrittori.

3. È istituita una Commissione di persone distinte e colte in siffatta materia, la quale fornirà al Ministero lumi e consigli, e verrà da esso convocata tutte le volte che lo riputerà necessario.

4. Da esso Ufficio si dirameranno i quesiti, le istruzioni e le indagini ai vari Dicasteri della Capitale per quei dati, e quei lumi che ciascuno nella sua sfera può somministrare: ed ai Presidi delle Province perchè diramino le istruzioni ai Dicasteri dipendenti, agli Istituti locali, ed ai Municipii, e da essi raccolgano i ragguagli corrispondenti alle domande, e alle istruzioni ricevute.

5. Le ricerche di cui s'occuperà il suddetto Ufficio verteranno intorno ai seguenti capi: 1. Territorio; 2. Popolazione; 3. Agricoltura; 4. Industria; 5. Commercio interno; 6. Commercio estero; 7. Navigazione; 8. Amministrazione pubblica; 9. Finanze; 10. Forze militari; 11. Giustizia; 12. Istruzione pubblica.

6. A cura dell'Ufficio suddetto verranno pubblicati ogni anno i documenti da esso raccolti e coordinati. Il Ministro - A. MONTANARI.

— La Santità di Nostro Signore, con biglietto del Ministro del Commercio, Industria, Agricoltura, e Belle Arti, si è degnata nominare Direttore dell'Ufficio Centrale di Statistica il Deputato sig. Ottavio Gigli.

MINISTERO DELLE ARMI

Il Ministro Interino delle Armi, consultata la Commissione per le armi facoltative, ha stabilito le seguenti norme per l'ammissione de' Cadetti in Artiglieria.

1. L'esame per essere ammesso cadetto in Artiglieria, consiste nella fisica, nelle matematiche pure, e nella meccanica.

2. I concorrenti che avranno conseguito la Laurea in filosofia e matematica, saranno ammessi dopo verificati i loro requisiti.

3. La età dei concorrenti dovrà esser non maggiore di anni 25.

4. Oltre ai requisiti relativi alla istruzione scientifica, dovranno i concorrenti soddisfare alle ulteriori prescrizioni, secondo i vigenti regolamenti per l'ammissione dei Cadetti.

5. Saranno cinque i Cadetti da nominare.

6. Il concorso per questa nomina si terrà quaranta giorni dalla presente data, nel qual termine dovranno i requisiti dei concorrenti esser giunti al Ministro delle Armi.

Roma li 26 ottobre 1848.

Il Ministro Interino M. MASSIMO.

— Il Ministro interino delle Armi, consultata la Commissione per le armi facoltative, ha promesso, in data di questo giorno, a Tenente in seconda nel Reggimento di artiglieria, il Cadetto Gabet Luigi, già Ufficiale nell'Artiglieria Civica Romana, in cui egli si d'istino.

— Il Cav. Lentulus Maggiore dell'Artiglieria Svizzera sostituto del ministro delle armi ha presentato alla Commissione delle armi facoltative un progetto d'un Collegio militare da istituirsi in Roma.

— Con una Circolare in data di oggi diretta agli Arcicancellieri e Cancellieri delle Università dello Stato. Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Vizzardi Ministro dell'Istruzione Pubblica proroga l'apertura delle Università si primario che secondario, fino al 27 Novembre.

— Ieri sera giunse in Roma il Generale Zucchi.

— In rimpiazzo dei signori D. Mario Massimo, chiamato al Ministero de' lavori pubblici, ed Avv. Cicognani a quello di Grazia e Giustizia, sul Consiglio de' Deputati, sono convocati per il giorno 30 corrente i due Collegi elettorali 2 e 3, per divenire alle rispettive scelte.

— Sappiamo da buona fonte, che quanto prima tutti i militi della nostra Guardia cittadina, riconosciuti, sotto ogni rispetto, capaci di prestare anche in avvenire il loro servizio, avranno dal Comando Generale Civico ciascuno il suo diploma di approvazione.

— Questa mattina (26) la guardia nazionale ha staccato dai muri alcuni scritti di spirito comunista. Si malediva in essi ai principii che abbandonano i latifondi, e si consigliava il popolo a dividerli da' buoni amici perchè abbiano ad avere una eccellente cultura. (Speranza)

Civita Vecchia 25 ottobre — Questa mattina col vapore il *Virgilio* ha sbarcato il sig. Generale Zucchi, ministro della guerra alle ore 10 1/2 antimeridiane. Siamo stati in Corpo cogli altri ufficiali a prestare ad esso lui degl'onaggi; questi ci ha con piacere accolti ed ha trattato molto sulla disciplina e di tenere a questa manforte; avendo conchiuso, dopo di avere conosciuto il trattamento del soldato di volere nel suo alloggio una razione di pane onde osservarne la qualità.

Il sig. Capitano Carticoni comandante di questa divisione che già avevamo ivi trovato gli parlò riguardo alla condotta della Ciurma, e presente noi dette precettivo ordine che immediatamente venissero espressi tutti gli abusi che ivi regnavano ordinando al sig. Capitano Squarozzi comandante la granigione di mettere immediatamente sotto l'armi 100 uomini colle condizioni di caricare in faccia al forzato le armi; e che alla d'sub'dena de'suoi ordini avesse fatto tutto fuorchè

adesso, e che esso lui rispondeva dell'ordine dato; fu fatto che alle 12 meridiane la indicata truppa portatasi al luogo trovò per parte della Ciurma de'le non poche opposizioni avanzandosi nei banchiccole armi nelle mani denudate; supposto che i militari avessero le armi cariche a polvere e non a palle e così fatta una scarica sopra la stessa Ciurma da una sezione, ne cadde uno morto, altro moribondo e quattro feriti: questo fatto incutè non poco spavento alla stessa Ciurma che umiliata gettava dalle ferrate molte armi, e tutti come agnelli si presentavano, quindi a ferrarsi mentre erano sferrati, non senza passare ciascuno rigorosa visita, depositando denaro ed altro che era di loro pertinenza; quest'operazione durerà tutto domani se ciò basta, ma l'ordine con tutti mezzi è stato subito rimesso avendo la popolazione acclamata questa disposizione inaspettata. La guardia civica in un lampo si è posta sotto l'armi onde coadiuvare alla truppa di linea.

Bologna 22 ottobre — Questa mattina pochi momenti avanti giorno e non lungi dalla porta della città, è stata aggredita e spogliata la Diligenza che veniva da Modena. Il danno è stato di 13 mila franchi circa.

Ancona 24 ottobre — La squadra Sarda ha ricevuto all'improvviso ordine di lasciare la rada di Ancona. Il vapore che ha portato l'ordine all'Ammiraglio Albini, gli ha consegnato dispacci che dovranno essere solamente aperti quando la flotta sia a dieci miglia dal Porto. (Speranza)

— Il 23 corrente proveniente da Pola e approdata al Porto di Ancona ad un ora pomeridiana la Fregata a Vapore Francese *l'Asmodeo* Comandata dal Capitano De Riccardis, con 262 individui di equipaggio e 23 pezzi di cannone.

Il detto Capitano dopo aver consegnato alcuni pieghi ai Consoli Francese ed Inglese ripartì subito pel levante.

Firenze 22 ottobre. — S. A. R. il Granduca ha dato formale incarico al Prof. Giuseppe Montanelli governatore di Livorno, di comporre il nuovo ministero.

(Gazzetta di Firenze)

22 ottobre — La famiglia di S. A. R. il Granduca partita da Firenze il 18 dopo breve dimora fatta alla R. Villa di Castello si è recata ieri a Siena ove è stata accolta con molte dimostrazioni di affetto. Abbiamo ragione di credere che la famiglia R. sia per trattenersi in quella città.

23 ottobre — Se non siamo male informati, il Ministero Toscano è ricomposto nel modo seguente:

Guerrazzi *Interno* — Montanelli *Esteri* — Torrelli *Finanze* — Caminati *Guerra* — Zanetti *Beneficenza e Istruzione pubblica* — Mazzoni *Grazia, Giustizia e Affari Ecclesiastici*. (La Patria)

— Si conferma la notizia della formazione imminente del Ministero Montanelli-Guerrazzi, solo alcune lettere darebbero qualche diverso nei nomi dei Ministri secondari citandosi Pigli e M. d' Ayala come futuri Ministri delle finanze e della guerra.

— Abbiamo ragione di credere che il Governo napoletano, cedendo alle sollecitazioni dell'Inviato toscano, abbia aderito in massima alla Federazione italiana, affrettando le trattative per andare d'accordo sui particolari che restano ancora a stabilirsi. (Gaz. di Firenze)

Alessandria 19 ottobre — Domani s'attende il Duca di Savoia col suo stato maggiore. È già preparato l'alloggio in casa Cassine, essendo il palazzo reale tenuto a disposizione per il re.

La brigata Casale ha l'ordine di star pronta per sabato p. per andare a Mortara e qui arriverà da Genova la brigata Regina.

Sono giunti altri soldati Ungheresi che cercano di prender servizio nella nostra armata.

Torino 20 ottobre

Seduta del 19 ottobre.

La seduta è aperta ad un'ora pom.

Il Ministro degli Interni sale la tribuna, e legge un discorso nel quale rende conto alla Nazione dello stato in cui trovavasi all'epoca che il Ministero prese le redini del governo; della politica che ha seguito, e che vuole seguire.

Lo stato era in triste condizioni; le Finanze esauste, l'Esercito affranto dalle fatiche, la Nazione avvilita. Si è provvisto all'organizzazione della Guardia Nazionale, all'Erario, al riordinamento e disciplina dell'Esercito.

Si accettò la mediazione offerta da potenze amiche su condizioni favorevoli a tutta Italia. Avremo nazionalità e un Regno forte a difesa della nostra indipendenza.

L'Austria ha sempre tergiversato; il Ministero protesta che qualora l'Austria credesse di protrarre a tempo indefinito l'accettazione delle condizioni proposte dalle potenze mediatrici egli sarebbe anche pronto a prendere l'offensiva.

Salè alla tribuna il deputato Ruffa il quale ponendo ad esame la mediazione e l'intervento ereditate la prima inutile perchè l'Inghilterra non ci è amica; il secondo difficile o pressochè impossibile perchè a noi sta l'adoperarci per la libertà se vogliamo che nazioni libere vengano in nostro soccorso. Egli crede che la guerra sia necessaria ed opportuna; necessaria perchè gran parte dei nostri Stati sono occupati dallo straniero,

opportuna perchè i moti di Vienna e le ultime notizie che abbiamo di quel regno ci sono favorevoli.

Gli succede alla Tribuna un Oratore il quale osserva che il Piemonte sarebbe solo a sostenere la guerra poichè la lega italiana non è ancor cozziosa e disapprova l'opinione del precedente Oratore.

L'avvocato Brokero rivela l'importanza di prendere una determinazione immediatamente per la guerra o per la pace attese le disposizioni minacciose di una nuova sollevazione in Lombardia la quale, qualora si effettuasse sotto altra bandiera (come par certo qualora il Piemonte non concorra), i destini d'Italia sarebbero gravemente compromessi, anzi perduti.

Il ministro Pinelli spiega alla Camera il suo programma e fa notare come non sia il Ministero alieno dalla guerra, qualora le condizioni proposte non siano dall'Austria accettate.

Il deputato Montezemelo parla per l'ultimo sulla necessità che il governo del Re ha di accostarsi per quanto può alla democrazia, animandolo a non temere dei repubblicani i quali, se onesti, si accosteranno alla costituzione, e predicando che altrimenti molti costituzionali avrebbero abbracciato il partito della repubblica.

— Da parte del ministro Revel è partito da Torino per Parigi l'intendente Ponzio-Vaglia con una missione secreta.

— In Torino e nell'armata si è destato un partito decisamente contrario alla guerra, ed a certe parole del deputato Valerio, partirono dalle gallerie grida esprimenti *la guerra, no! no!* Il chiarissimo scrittore Bianchi Giovini prende da ciò argomento di un suo lungo e rimarchevolissimo articolo che si legge nella *Opinione* del giorno 19 corrente.

— Se non siamo male informati, una società di demagoghi, francesi, svizzeri ed italiani, si sarebbe organizzata in Ginevra nello scopo di rivoluzionare la Savoia e proclamare la repubblica.

— Corre voce in Chambery che cinque o seicento Lombardi dovessero entrare in Italia, e traversando la Savoia proclamare la repubblica. Alcuni aggiungevano che questo movimento era prestabilito con alcuni repubblicani del nostro paese, e tutto era preparato in modo da avere un felice successo. — Ma queste voci sono senza fondamento. (Savoie)

22 ottobre — Abbiamo notizie della seduta straordinaria tenutasi dal Parlamento di Torino la sera del 22 corrente. Essa durò più di sei ore. Fu tempestosa oltre ogni dire. L'opposizione assalì il Ministero da tutti i lati. Dopo lunga discussione la Camera deliberò con 77 voti favorevoli al Ministero e 58 contrari, che al detto Ministero spetta cogliere il momento opportuno per ripigliare le armi e proseguire la guerra contro l'Austria. (Conciliatore)

Napoli 24 ottobre — Ieri giunse un battaglione dell'8 di linea da Castellamare e due compagnie di cacciatori da Salerno.

— Gli affari della mediazione anglo-francese non hanno avanzato gran fatto, di modo che la posizione rispettiva delle due parti belligeranti non ha per nulla cangiato. I Regi occupano al solito Melazzo e Messina.

Le istruzioni già date dall'ammiraglio Baudin differiscono alquanto da quelle dell'ammiraglio Parker l'ammiraglio francese ha avuto l'ordine di opporsi alla continuazione delle ostilità con mezzi pacifici, mentre che l'inglese, dicesi, debba in ogni modo procurare la pace.

— Corre la voce che il governo di Napoli attenda l'esito di alcuni passi diplomatici per ricominciare le ostilità di Sicilia.

Chieti 21 ottobre — Il nostro Intendente sig. Barone Vercillo viaggia tuttavia per diversi Comuni della provincia, e mostra ovunque un'operosità rara congiunta ad una prudenza ammirabile. Possa egli riordinare l'amministrazione civile de' municipi, in vari luoghi guasta e contaminata, ed inaugurare sotto l'influenza delle libere istituzioni quella pace durevole, a cui le oneste intelligenze aspirano, e quelle proprietà che si è da tanti anni smarrita! Vari comuni soffrono la febbre dei partiti; altri son rovinati da Sindaci o torpidi o maligni; altri son manomessi da Cancellieri famosi per le loro denunce ed impinguati da sacrileghi inventari; ed altri infine son tiranneggiati da *Capi Urbani* delle Guardie Nazionali.

DOMENICO BATELLI Direttore Responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO

Della navigazione a vapore sul Tevere

Si legge nel n. 46 del Cassandrino un articolo sopra quest'argomento nel quale si vede che chi lo ha scritto certamente, non era in alcuna cognizione del fatto che si voleva rappresentare, bensì vi si scorgono dei giusti reclami sopra ad un'infinità di disordini, che in quell'azienda regnano. Quante volte pur troppo vi fu chi avanzò dei ricorsi alle superiorità, acciocchè fosse una volta organizzato un tale servizio; tutto fu ascoltato, tutto fu promesso, ma nulla fu fatto. Prenderemo di qua argomento di parlare sopra altro articolo inserito nel num. 375 della *Pallade* il quale è intitolato *Marina Militare Pontificia*. Si vede in questo un ben tessuto esordio in lode al mol-

to benemerito e degno Ministro delle Armi il signor Duca di Rignano, per le assidue cure che si prende onde in ogni modo possibile poter migliorare le truppe Pontificie, ed anche in voler migliorare per quanto sia possibile il Corpo della Marina Militare Pontificia. Fin qui tutto sta bene, e sia pur lode al suddetto Ministro, e si applaude pure a chi scrisse l'articolo. Ma venendo al seguito di esso articolo, vi si legge un'infinità di lodi all'egreggio signor Colonnello Cialdi, di cui dice che nè in tutto lo Stato Pontificio nè in tutta l'Italia noi sapremo trovare chi possa emularlo, (e quindi segue una serie di adulazione, e di parole melate dove si scorge che chi scrisse l'articolo dev'essere stipendiato appositamente), vantandolo per ardito navigatore; quindi dice di tutti li numerosi viaggi, di scienza, coraggio, di libri per migliorare la Marina, mezzi da usarsi, non che il gran progetto che ha fatto ecc.

Ora a noi. Che il signor Cialdi, sia navigatore sta bene, ma che non vi sia chi possa emularlo in tutta Italia, è una solenne menzogna, anzi, è un insulto grave che si fa a tutte le Marine Italiane. Dunque la gloria di quest'Uomo la oscurato la gloria della Marina Sarda, Veneta, Siciliana, e Napoletana. Dunque l'Ammiraglio Albini nulla ha fatto nelle sue Campagne Marittime fin dalla sua più fresca età. Dunque l'Ammiraglio Veneto, è un nulla, e così via dicendo degli altri. In quanto al titolo di ardito non so come gli si possa dare. Perchè è stato all'America, con la bandiera Romana? quanto tempo prima di lui non fu portata la Bandiera Romana al Brasile, da un capitano Domenico Burattini di Ancona, e da un cap. Gaetano Remoletti di Sinigaglia, de'quali questo nel suo terzo viaggio perdè la vita miseramente 400 miglia fuori lo stretto di Gibilterra mentre un colpo di mare lo portò via dal bastimento assieme al Pilota, ed allo Scrivano?

Se poi si dice, è andato in Egitto: Prima assai di lui vi è stata in Alessandria la nostra Bandiera col cap. Domenico Cosimi di Ancona: e così senza di esso la nostra Bandiera è stata in Costantinopoli, nel mar Nero, nel mare di Azof, in Inghilterra, in Olanda, agli Stati Uniti di America ecc. Dunque tutti questi capitani si possono chiamare egregi, e arditi navigatori.

Se si dice dei Libri che ha dato alla luce, merita lode per la fatica, assiduità, e per il tempo che ha dovuto impiegare; ma poi non si vede che molta materia presa da una infinità di autori, ed adattata alla cosa di cui trattava.

Se si dice del progetto per ingrandire la Marina non è poi cosa di rilievo, perchè con tanti Manuali marittimi che si trovano non è difficile poi per chi ha studio, e pratica, il formare un piccolo progetto.

Veniamo ai fatti. Qui fu fatta una piradaja per scavare nel fiume Tevere. Perchè fu fatta? perchè se ne sono vedute in Francia, in Inghilterra, e in tanti altri siti, senza però considerare che in questo fiume tutt'altro effetto avrebbe avuto, e perciò in 4 anni non ha lavorato 4 mesi. Non per questo la macchina è buonissima, ma però non è adatta pel Tevere, e vedete che il Governo ha dovuto mandarla dove poteva fare un buon effetto.

Qui vi sono 5 battelli a vapore per favorire il commercio, e perciò dovrebbe l'azienda dei vapori camminare col massimo ordine, giustizia, e disciplina, ma per fare che queste tre cose abbiano vigore, è indispensabile che ci sia una legge ossia un regolamento. Domandate al sig. Cialdi qual regolamento ha dato in 6 anni che vi è questa navigazione? vi risponderà nessuno; e come ha camminato finora questo servizio? sulla punta delle dita al puro capriccio, ed ognuno ha fatto il comodo suo, e così le cose hanno camminato finora. Il commercio si lagna, li capitani strillano, e pare che fino qui nessuno li senta. Gli equipaggi ridotti senza Vestiario da due anni in qua, li Piroscafi, in istato di deperimento, tutti li Batticelli, (che costano una somma) si possono dire quasi abbandonati, e così cammina la cosa, onde negl'equipaggi stessi regna il malcontento, ma nessuno ardisce avanzare reclami per il gran timore di essere punito, effetto della ignoranza.

Si dimanderanno altre prove. In un equipaggio di pochi individui vi è due terzi di ufficiali, ed il rimanente comuni. La scala dei gradi? dal comune, si passa subito al sargente, e la maggior parte di questi sargenti (detti nostromi) sono illetterati, e qualcuno senza capacità, e così gli ufficiali. Ecco la scelta. Concludiamo l'articolo con un fatto che è più importante: sono tre anni che vi è una certa scuola di allievi machinisti, onde formare dei machinisti conduttori dei battelli (non dico ingegneri) Nazionali ed Italiani. Due anni or sono che il signor Cialdi, fece venire da Venezia i regolamenti austriaci (poi spacciati e per progressista) per assoggettare questi poveri infelici di allievi a quella ferrea legge; e la cosa è stata portata a tal eccesso che i migliori di essi hanno dovuto abbandonare il servizio, e due finalmente rinunziarono; ma Uno di questi fu subito impiegato dall'eccellentissima società Romana per capo alle ferriere di Tivoli. Ecco in succinto una millesima parte di quanto avremmo da esporre, mentre la verità di cui tanto si ama, e la menzogna e l'adulazione da cui tanto si abborre, ci ha addotto a scrivere queste poche righe.